



Agenzia Viaggi e Turismo

'ROBLES'

via Tornasacco 23
tel. 0736/54002 - Ascoli Piceno

Ufficio Turistico "ROBLES TRAVEL"

via G. Carducci 147 - tel. 0861/786578
Tortoreto Lido (TE)

PRENOTAZIONI HOTELS IN TUTTO IL MONDO - SERVIZI
BIGLIETTI AEREI - MARITTIMI
A PREZZI RIDOTTI - SERVIZIO
PULLMANS - GITE ORGANIZZATE E
CROCIERE



doganale di introduzione e indine la tassa "barriera" dovuta per il semplice passaggio.

Alcuni documenti, conservati presso l'Archivio di Stato di Ascoli (Fondo Delegazione Apostolica - Finanza) e precisamente: una tabella daziaria, emanata con editto del 1856 da Pio IX - in cui sono elencati tutti i beni soggetti a dazio d'introduzione - e un'ordinanza, sempre Pio IX, per la tassa "barriera" (1849) permettono di avere l'esatto quadro della situazione. Valga un solo esempio. Un "Regnicolo", che avesse voluto introdurre nello Stato Pontificio del tessuto di lana, doveva assoggettarsi al dazio di 120 scudi ogni cento libbre di tessuto (una libbra equivaleva a circa 330 grammi) più una tassa variabile tra uno scudo e venti bajocchi e due scudi a seconda se, per il trasporto, usasse solo una bestia da soma od anche un carro.

Piuttosto che sottostare ad un simile carico fiscale, il popolo preferiva rischiare la via del contrabbando. E nonostante le pene severissime cui si poteva incorrere (dal semplice sequestro dei beni al carcere con schedatura). Non meno severe le pene per i frodatori della tassa "barriera": il minimo consisteva nel pagamento del decuplo della tassa dovuta. Il contrabbando tuttavia prosperava.

A rimmetterci, oltre l'Erario Pontificio, era soprattutto la Forza Doganale, costretta a scontri, agguati, scaramucce, inseguimenti, bastonature e vendette. Tra le tante, una storia.

In un rapporto del Comandante della Tenenza isolata di Ascoli, si riferisce "sopra un attentato commesso dal tal Domenico Di Vittorio di Aspelonga, il quale, sostenuto da vari di lui compagni armati di fucili e mazzarelle si sottrasse dalle mani della Forza Doganale che gli richiedeva si assoggettasse alle debite discipline Doganali per alcune bestie vacche che seco lui conduceva".

Dall'attentato i doganieri uscirono malconci, anche se avevano, una volta tanto, riconosciuto qualcuno contro cui procedere a forza di legge.

I documenti non dicono se quel tal Domenico abbia poi pagato le conseguenze dell'agguato; sta di fatto che le tante condanne non servivano a nulla. Non c'erano disposizioni, o sanzioni, per quanto severe, che potessero frenare il fenomeno.

Il contrabbando, da fatto illecito, che pure "nuoce all'onesto commercio ed alla pubblica morale", negli ultimi anni prima dell'unificazione nazionale, sembra addirittura diventato una norma di commercio.

Ne nascono perfino degli scandali, che coinvolgono non pochi amministratori. Il commercio clandestino tra Stato e Regno non è più sentito come un fatto proibito; anche gli scontri, le scaramucce tra doganieri e contrabbandieri, si risolvono sempre più in polemiche, in reciproche invettive campanilistiche, in diatribe tra "regnicoli" e "papalini" che spesso finiscono, dinanzi una "foglietta" di vino, in una bevuta pacificatrice.



PICENA parati

RIVESTIMENTI MURALI

CARTA PARATI

MOQUETTES

VERNICI

consulenza tecnica specifica

corso v. emanuele 36-38-40
tel. 64739 ascoli piceno

PICENA
PARATI

Materiali per
belle arti